

CASTELSEPRIO

A strapiombo, tra l'Olonza e il Tenore (due nomi pregallici) sta un altipiano, ove si trovano potenti mura, con imponenti ruderi di varia età, soprattutto medioevali. Fuori da queste mura, sta un tempietto, con importanti affreschi, detto appunto S. Maria foris portas.



L'insieme porta il nome medioevale germanico borghi; da qui scendeva all'Olonza la via medioevale, vigilata dalla fortezza detta Sgarlâsh, e attraverso lo Zaghet (nome germanico, ma dal gallico) portava a Lonate, a Tradate, a Milano. Ma questa via era già gallica, attraversando la Magada, cioè l'area del villaggio gallico, su questo altipiano.

Una via (da ricostruire) è quella che immette da Castelseprio, ripidissima, a Carnago, già transito principale, pregallico, gallico e romano, con un ponte sul Tenore.

Questo è un transito veramente archeologico, per chi vuol « vivere » il mondo antico di Castelseprio.

Ma dall'area storica, v'è ancora una via, ripidissima che scende a Torba, sull'Olonza, ove in un cascinale, si trovano affreschi assai più antichi di quelli di S. Maria.

Altra via arcaica di cui l'archeologo deve tenere conto.

CASTELSEPRIO



Qui è la meta di centinaia di migliaia di visitatori che vedono le « rovine » della Castel-seprio ultima (principio del secolo XIII°), su bastioni già romani e longobardo-carolingi, con svariate strutture architettoniche di età diverse; con affreschi notevolissimi nella vicina S. Maria e nel sottostante luogo di Torba.

ANGERA

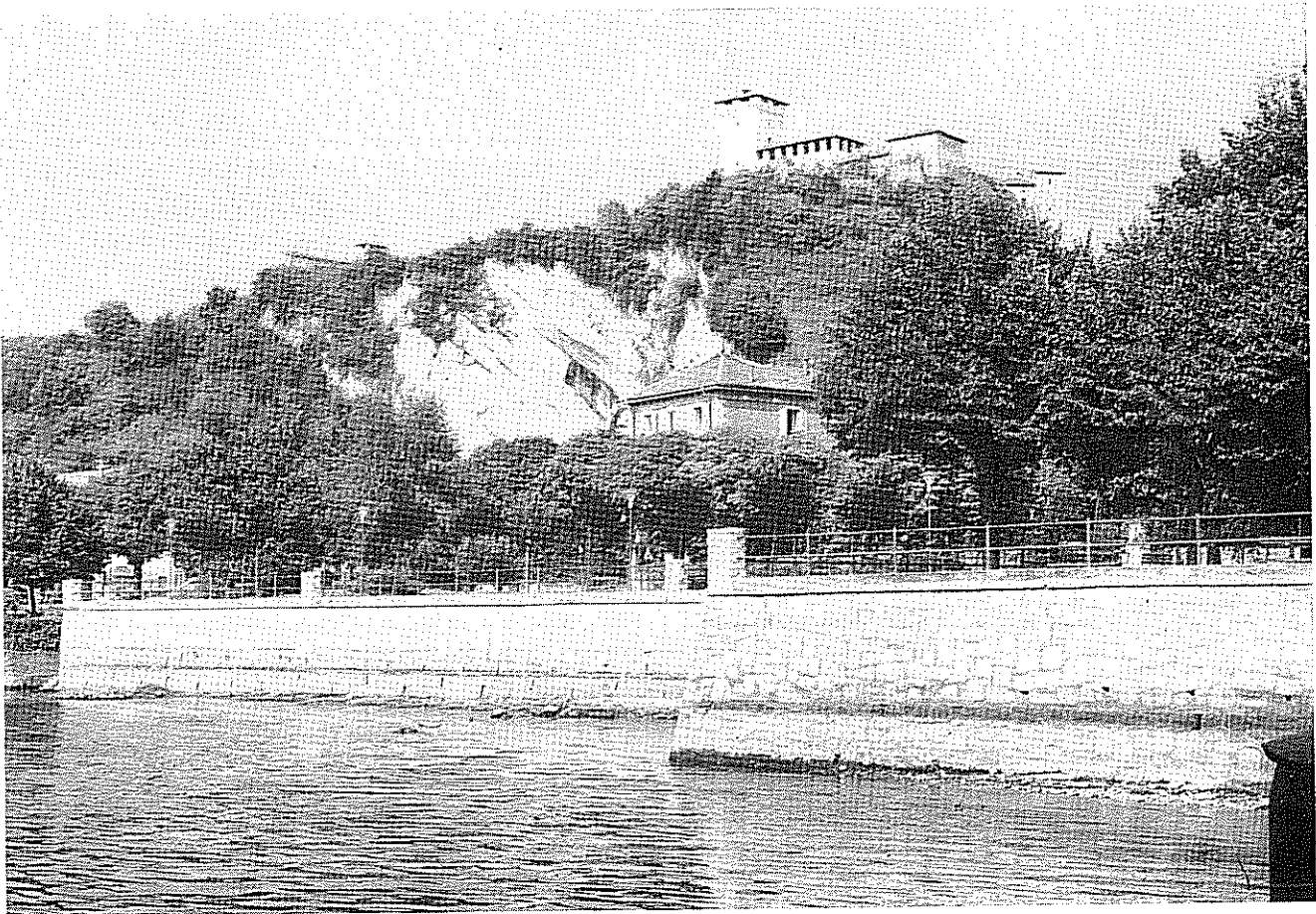
Mostra su un erto colle un magnifico palazzo di alta arte rinascimentale, ma il colle continua vasto e ripido e si protende a penisola sul lago, tra un golfo a sud e le fosse di Quassa, a nord.

Sul colle v'è un'area rupestre e più a nord, Ranco, un nome gallico (come l'inglese ranch e il tedesco Ring) cioè un recinto d'allevamenti.

Angera fu un fondamentale porto gallico e romano, e fortezza, come attestano numerose lapidi e il suo nome che significa « stazione » (come il francese gare).

Ma mentre, sino ad oggi, si visita Angera per magnificenza artistica del suddetto palazzo, l'archeologo deve visitare tutta l'area, segnatamente quella portuale e un isolino, nel golfo, che è una sede palafitticola-portuale, allacciamento fondamentale ai laghi del Varesotto: Angera, Capronno, Barzola, Cadrezzate, attivissima già nell'età del Bronzo, sino in tempi recenti isolata, a destra e a sinistra, da vaste fosse lacustri, già con villaggi preistorici del tipo Barza, Barzola, come dice il loro nome preindoeuropeo.

Angera, in tutta la sua area, merita uno studio particolare, planimetrico e storico, come un'area fondamentale delle antichità della Transpadania.



La Rocca che è anche sede di un Museo archeologico

VIGGIU' E IL SUO ALTIPIANO

Notissimo altipiano, panoramico, per il turismo internazionale, ma abitato da antichissime genti, quali sono attestate già dalle lapidi in caratteri etruscoidi, nei sottostanti centri di Capolago al Ceresio e di Stabio, con una grande attività mineraria nelle aree rivolte alla Valceresio, già in epoca preistorica, del Bronzo e del Ferro, e su due percorsi romani, ai due lati vallivi, già noti a Plinio il Giovane, quando parla di ISARCI.

Vigliù, in dialetto IGIÙ, è chiaramente il latino VICUS, quindi una delle giurisdizioni di ampio territorio, stabilito da Augusto, dopo l'anno 16 a.C. quando le « gentes alpinae devictae » divennero socii e cives.



Non solo per il suo stupendo panorama alpino-padano, va visitato questo altipiano, con Clivio e Saltrio, collaterali, ma per conservatissime costruzioni rinascimentali che fanno pensare ad una « città » di architetti e scultori di alta fama, taluni famosi, chiamati in sedi molto illustri, dai quali è scesa una vera progenie di scultori di ben alto ingegno.

Giova, pertanto, visitare, questa grande area e i valori che sono attestati nella famosa « GIPSOTECA » di Viggiù.

ARCISATE E LA VALCERESIO

Arcisate (nel codice più antico) con altre forme incise su pietra, mostra la forma Ar-siidà, cioè la « civitas »; una forma uguale a quella di Cividate Camuno e Cividate al Piano; in dialetto: siidà.

Quanto dire, il centro della Civitas Isarcorum, cioè degli Isarci che prendono nome (gallico) dall'area fluviale lacustre, ritrovabile ancor oggi nel nome Usèria.

Arcisate è celebre per la lagozza ove furono trovati reperti di alto valore archeologico, ma presenta ancora vasta area di valori preistorici e storici, gallici, romani e medioevali, segnatamente ove oggi, sorgono la Chiesa e il Battistero e il borgo più antico.

Là dove sorgono la Chiesa e il Battistero, ci troviamo su un bastione a quadrilateri a strapiombo su un fosso (Riazzo) e su una lagozza che presenta un valore preistorico; la forma e la posizione dominante giustificano le costruzioni galliche e romane e quelle successive (longobarde) di carattere militare e, quindi, quelle religiose.

Arcisate fu, sino alla fine del Medioevo, anche centro religioso di vastissima area, avendo per « tributaria » anche la Valganna, a cui era legata anche in tempo pregallico, da una via montana, fondamentale già nell'Età del Ferro.



Questo è Porto Ceresio al quale scende la Valceresio; il suo nome è dal lago Ceresium, così scritto in latino, su un termine gallico, come l'approdo dell'opposta sponda, Morcote, dal gallico Maer-gaet = grande transito (sul lago), come lo era in tempi preistorici: oggi, ha, invece un grande valico stradale italo-svizzero.